



# LETTERA D'AVVENTO 2015 FRATERNITA' SACERDOTALE IESUS CARITAS FRATELLO RESPONSABILE

Carissimi fratelli,

con l'Avvento ci è dato un tempo speciale per il nostro rinnovamento

personale e comunitario dei valori che abbiamo bisogno di integrare nella nostra vita: attendere il Messia preparando la casa interiore, attenderlo insieme ai fratelli e sorelle delle nostre comunità preparando uno spazio aperto all'accoglienza, senza chiuderci nella paura, nei pregiudizi e nel sentirci unici nel fare bene le cose; attenderlo con gioia perchè il Bambino di nuovo si fa bambino e non adulto; attenderlo in questo Anno della Misericordia, in questo anno anche del Centenario della Pasqua

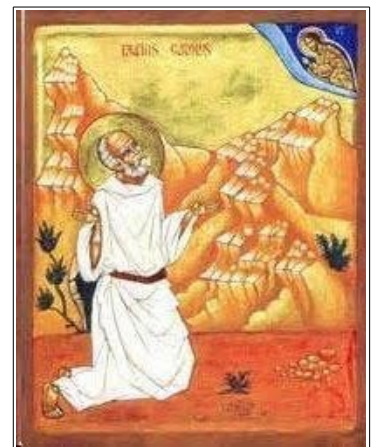


di frater Carlo, che gli uomini siano misericordiosi e che non causino danno, morte, sofferenza, sia a causa dei fondamentalismi religiosi o del disprezzo della vita altrui e dei loro diritti. I valori della pace, il dialogo, il perdono, la tolleranza, la misericordia sono poco coltivati nel nostro mondo. Li affermiamo solo quando si avvicina il pericolo o vengono meno i nostri privilegi. Abbiamo a volte la sensazione che nulla può cambiare o che tutto va peggiorando. Papa Francesco ci invita ad uscire dai nostri pessimismi, sconfitte e sfiducie... Che il Messia ci porti questa pace, la fine delle sofferenze dei rifugiati, la fine del traffico d'armi, degli esseri umani, della droga e della ricchezza che impoverisce i più poveri. Che il Messia di Dio nasca nella Maria dei più poveri e umili una volta ancora e che si possano recuperare la gioia, il diritti umani, il pane e il sorriso. Che triste vedere in questi giorni famiglie che si scambiano con armi in mano, anche bambini, gli auguri di Natale con i propri amici o familiari. Triste e



patetico, ma reale.

L'Avvento è un tempo propizio per la giornata di deserto e per lasciarci condurre dal Signore: tempo di speranza e di rinnovamento interiore. Il deserto ci colloca al nostro posto, coscienti dei nostri limiti e miserie. Il deserto nell'Avvento ha il sapore dell'attesa dell'amico o del familiare nella stazione del treno o dell'autobus o nell'aeroporto; vediamo Geù scendere dalla scaletta o apparire insieme a molta gente con il suo leggero equipaggio e alzando la mano per dirci "sono qui, grazie per aspettarvi, per venire ad accogliermi". *"In nessuna parte si può ascoltare meglio che nel deserto la chiamata di Dio per cambiare il mondo. Il deserto è il luogo della verità. Il luogo dove si vive dell'essenziale. Non c'è posto per il superfluo. Non si può vivere accumulando cose senza bisogno. Non è possibile nè lusso nè ostentazione. L'importante è cercare il cammino sicuro per orientare la vita"*. (Commento di J.A. PAGOLA a Lc 3,1-6) Gesù è vicino.



Tutte le notizie che arrivano riguardo al Centenario dell'incontro definitivo con il Padre di frater Carlo in tante parti del mondo, tra gente semplice nelle fraternità di

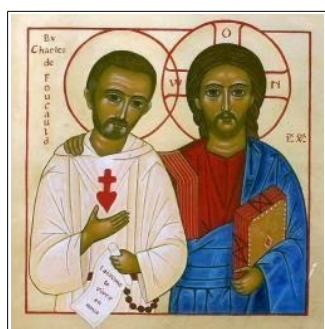
tutta la Famiglia di Carlo di FOUCAULD, mi riempiono di gioia e di speranza; tutti siamo chiamati a vivere profondamente l'Abbandono; poter dire con il cuore in mano "fà ciò che tu vuoi". Togliamoci la paura dell'inaspettato. Apriamo le porte a chi arriva. Vivere il Centenario secondo il carisma che ci unisce come Famiglia è coltivare amicizia con la gente, è stare con chi ha bisogno, è vivere secondo il Vangelo. Come vi abbiamo detto nella lettera inviata da Perín come equipe internazionale, è necessario entrare in profondità nel messaggio della fraternità universale di Carlo di FOUCAULD, così necessaria per il nostro mondo e la nostra Chiesa, valorizzando tutto ciò che abbiamo ricevuto dai più umili e da coloro che soffrono dovunque siano.



Dobbiamo dire nelle nostre parrocchie che gli uomini di Dio, come frate Carlo, hanno molte cose da insegnarci, soprattutto riguardo i messaggi tristi, superficiali o frivoli, e riguardo alla sicurezza personale o sul consumo e ostentazione. Carlo di FOUCAULD commenta così Mt 5,3 ("Beati i poveri di spirito perchè di essi è il Regno dei Cieli"): "¡Attendiamo! La salvezza è vicina; e il cielo è vicino... Una sola cosa basta: essere poveri di

*spirito... Povero di spirito è essere veramente povero nel profondo della nostra anima veramente spogliati di tutto, non solo dei beni materiali, del desiderio di se stessi, ma dimenticarsi di se stessi, avere il cuore vuoto di tutti i desideri terreni... Vuoti di tutto e pieni di Dio... Per Dio avremo questi desideri per gli altri... Ma tutto per Dio: solo Lui ci riempirà".*

Siamo stati in apprensione per la visita del papa Francesco in Africa, come messaggero di pace e di misericordia. Abbiamo condiviso il suo incontro con altre culture e con l'Islam; questo uomo coraggioso che porta Gesù là dove va, anche come capo di Stato in tutte le occasioni e circondato dalle forze di sicurezza, ci dà speranza e ci restituisce la gioia di lavorare per il Regno come presbiteri diocesani. La misericordia che ci offre con la sua vita e i passi che sta dando per rinnovare la Chiesa affinché sia la Chiesa di Gesù, le difficoltà che trova dentro la stessa Chiesa ci rassicura che è opera dello Spirito. Uniamoci nella preghiera per lui e per tutto ciò che riceviamo da lui con la sua parola e la sua testimonianza in questo anno della Misericordia.



Uniamoci anche in preghiera affinché le conclusioni del Sinodo della Famiglia facciano avanzare la Chiesa nella lotta per la vita, per la vita delle persone, per coloro che hanno sbagliato nel loro matrimonio, per quelle che sono mal viste per la loro condizione sessuale, per le persone che si sentono e sono cristiane ma che non seguono il modello stabilito. Tutti conosciamo divorziati, separati, gente di fede, e che fino ad oggi si sono sentiti emarginati dalla Chiesa. Potremmo pensare: ¿da quanti fratelli sacerdoti o amici o amiche siamo divorziati? ¿Perchè a volte consideriamo come nemici coloro che condividono il nostro ministero? ¿Chi rompe la comunità ecclesiale le idee o le persone che non ci piacciono che abbiano quelle idee o atteggiamenti?

Nel Sinodo della famiglia è stato presente non solo con la sua voce ma anche con il voto, Hervé JANSON, priore generale dei Fratelli di Gesù: vogliamo ringraziarlo per la sua testimonianza della famiglia di Nazaret e per il suo

coraggio di rompere gli schemi “di buona condotta”.

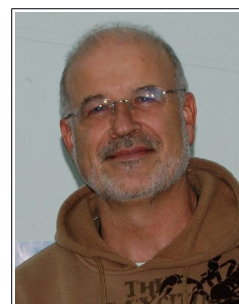


Grazie, Hervé, per l'umiltà con la quale hai manifestato questa fraternità universale con i più piccoli, nella fedeltà al carisma di Carlos di FOUCAULD e come persona che vive il Vangelo nei luoghi più sperduti. Nazaret non è solo un riferimento per noi; è anche un modello di comunità domestica e parrocchiale di fraternità.

Ricordando i nostri fratelli infermi, ricordando i fratelli dei paesi in guerra, o in situazione di estrema povertà, ricordando tutti, vi auguro di cuore un Avvento di rinnovamento e un Natale in cui permettiamo a Gesù di farsi presente nella nostra vita, nelle nostre scelte, nelle nostre relazioni e nel nostro lavoro.

Un abbraccio di speranza.  
Vostro fratello

Aurelio SANZ BAEZA, fratello responsabile



Perín, Cartagena, Murcia, Spagna, 8 di dicembre di 2015,  
solennità dell'Immacolata Concezione di Maria, inizio dell'Anno della Misericordia

